

Per il factoring gli IFRS9 saranno un vantaggio

Per il factoring gli IFRS9 saranno un vantaggio

di Anna Messia

Le società di factoring non temono l'effetto degli IFRS 9, il principio contabile che da gennaio sostituirà lo IAS 39. Nuove regole che potranno richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito, con inevitabili effetti negativi sul capitale. Situazione che preoccupa non poco le banche (si veda *MF-Milano Finanza* del 25 luglio) che in queste settimane stanno cominciando a valutarne e a stimarne gli effetti, ma che non sembra affatto agitare le società di factoring, anzi. «Contrariamente al pesante impatto che è previsto per le banche la minore rischiosità del prodotto che emerge dai dati sui crediti deteriorati e sulle sofferenze nel factoring fanno supporre effetti positivi dall'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9», dice ad *MF-Milano Finanza*

Fausto Galmarini, presidente di Assifact, l'associazione che rappresenta le società del comparto. A supporto di questa tesi Galmarini ricorda che le sofferenze nelle esposizioni per factoring si sono attestate alla fine del 2016 al 3,2%, in lieve calo rispetto al 2015 e a livelli ben più contenuti nel confronto con l'attività bancaria nel suo complesso, il cui livello di sofferenze si attesta all'11% degli impieghi. Più in generale, con riferimento alla qualità del credito, il settore anche nel 2016 ha registrato un lieve calo dell'incidenza delle partite deteriorate sulle esposizioni, passando dal 7,65% di dicembre 2015 al 6,67% del dicembre scorso. Settore, il factoring, che continua tra l'altro a crescere mese dopo mese: il turnover da gennaio a giugno scorso, ovvero il dato di flusso, ha superato 109 miliardi. Risultato che rispetto allo stesso periodo del 2016 rappresenta una crescita del 16,9% a conferma della partenza sprint del factoring anche per il 2017. (riproduzione riservata)